



Anniversari 26 aprile 1945: Brescia è libera

Il 26 aprile 1945 a Brescia tutto sembra normale ma normale non è. È il giorno tanto atteso della liberazione. Il giornale "Brescia Repubblica" esce regolarmente mentre il C.N.L. segue attentamente i movimenti delle truppe fasciste e tedesche di stanza in città (tra esse, oltre al battaglione Carri alla caserma Papa, la Guardia Nazionale Repubblicana, un nucleo di Brigate Nere e reparti della Wehrmacht) che danno segni di smobilizzazione. Tutto pare normale sino alle 13, quando le sirene danno l'allarme e si diffonde la notizia che Milano è stata liberata. Allora i nostri partigiani, affiancati da operai e gente comune, convergono verso il centro della città, occupano la sede della G.N.R. in piazza della Loggia mentre si susseguono scontri isolati contro gruppi di tedeschi e fascisti; una formazione delle Brigate Nere "Pappalardo" proveniente dal Veneto viene fermata a porta Milano. I reparti tedeschi e fascisti si arrendono o lasciano la città mentre arrivano le truppe alleate, fra esse il gruppo di combattimento Legnano, il IX Reparto d'assalto Italiano e i bersaglieri del battaglione Goito. Brescia è tornata libera: è finita l'occupazione nazifascista tanto attesa. (Franco Panzerini)

IL FATTO
ventur.elli@lavocedelpopolo.it

Libri
DI MICHELE BUSI

"Sento il bisogno, vorrei dire fisico, di una giustizia anche terrena, ma fin d'ora ho l'animo scervo da desiderio d'odio e di vendetta contro qualsiasi". Sono espressioni tratte dal diario Emiliano Rinaldini (nella foto il secondo da sinistra in piedi), giovane maestro partigiano, che gli amici dell'Editrice La Scuola pubblicarono per la prima volta nel 1947 con il titolo "Il sigillo del sangue". Ora, nel centenario della nascita di "Emi", come veniva chiamato, il diario viene ripubblicato da Morcelliana, arricchito da una pregevole introduzione di Daria Gabusi che ricostruisce il percorso formativo di Rinaldini e lo inquadra nel tema più ampio del "ribellismo cristiano".

Cammino. "Il sigillo del sangue" non è uno dei tanti diari scritti da protagonisti della Resistenza: si tratta piuttosto del racconto di un cammino di perfezionamento alla luce del vangelo, di cui il giovane "ribelle per amore" si nutriva quotidianamente. Emiliano, abbracciata la Resistenza nella "Brigata Perlasca", una delle formazioni partigiane delle "Fiamme Verdi" impegnate sulle montane bresciane, fu ucciso dai militi fascisti il 10 febbraio 1945 a Belprato di Pertica Alta in Valsabbia, dopo essere stato a lungo torturato. Aveva da poco compiuto 23 anni.

Scelta. L'impegno nella Resistenza non fu per Emiliano Rinaldini una scelta improvvisata, ma il frutto di un percorso di maturazione che ebbe dei riferimenti importanti. Anzitutto l'ambiente familiare, a partire dalla madre, Linda Lonati, poi l'ambiente filippino dei Padri della Pa-

Emiliano e il sigillo del sangue

La ricorrenza del 25 aprile è occasione propizia per una rilettura del diario di Emiliano Rinaldini, ridato alle stampe nel centenario della sua nascita



Il diario ripubblicato con l'introduzione di Daria Gabusi che ricostruisce il percorso formativo di Rinaldini

ce, plasmato dall'opera educativa di padre Giulio Bevilacqua. Rinaldini ebbe come direttore spirituale padre Carlo Manziana, che pagò di persona il suo anti-fascismo con la deportazione a Dachau. Importanti furono anche l'esperienza di insegnante elementare, cui Emiliano si dedicò con tanta passione e soprattutto l'ambiente de "La Scuola Edi-

trice", con l'incontro con don Pepino Tedeschi e Vittorio Chizzolini, divenuto poi amico fraterno.

Resistenza. L'impegno nella Resi-

stenza per Emiliano era volto non solo a riacquistare la libertà dalla dittatura fascista, ma soprattutto a costruire una società più giusta e solidale. Scriveva: "Sempre più andò convincendo me stesso e gli altri che il problema capitale è uno solo: ricostruire e rafforzare la coscienza, l'uomo". Gli anni del fascismo avevano visto, anche nel mondo cattolico, troppe coscienze addormentate. La guerra era stata l'esito terribile dell'azione di molti violenti, ma anche dell'ignavia di molti. Ora non poteva più essere così. Osservava Emiliano: "Prima della guerra come era il nostro spirito? Così sensibile? Come era tutta la nostra struttura? Così viva e partecipante alla vita sociale? No, certamente eravamo molto diversi. La guerra ci ha posto dinanzi, con la sua crudeltà, dei problemi da risolvere, delle crisi da superare... Ci siamo conosciuti ed è sorto in noi il desiderio (vago, prima) e poi il bisogno di fare qualche cosa per risanare questa popolazione del mondo. L'umanità tutta, noi stessi". Le pagine del "Sigillo del sangue" costituiscono ancora oggi la testimonianza vissuta di quei valori senza i quali anche un'autentica pace è difficilmente perseguibile.

Anniversari
Non è solo storia...

Quella del 25 Aprile è una delle ricorrenze più sentite della storia recente del Paese. La lotta di liberazione, gli ideali che l'hanno ispirata e le figure dei suoi protagonisti sono i pilastri su cui è nata ed è cresciuta, non senza difficoltà e sofferenze, l'Italia repubblicana e democratica. Festeggiare il 25 Aprile, allora, non è una semplice operazione di memoria storica, ma anche l'occasione per riattualizzare, allontanando il rischio di darli per scontati, i valori su cui si fonda la Repubblica. Non è un caso che tra le tantissime iniziative che vengono messe in programma un numero sempre più rilevante sia pensato per le giovani generazioni. In questa pagina insieme alla presentazione della riedizione del diario di Emiliano Rinaldini, "ribelle per amore", figura esemplare di un giovane che disse il suo no al fascismo sorretto da una forte fede, trova spazio la riflessione dell'Anpi su come, venuti meno i testimoni, si possa ricordare oggi il 25 Aprile.



Brescia
DI MASSIMO VENTURELLI

Anpi: il futuro del 25 Aprile è nelle mani dei giovani e della scuola

Una riflessione della sezione bresciana sul domani della ricorrenza. Una proposta di "Comunità e Scuola"

In vista della Festa della Liberazione anche l'Anpi di Brescia si è interrogata su cosa e come fare per vivere oggi il 25 Aprile, per fare memoria di fatti, di donne e uomini della Resistenza, per non dimenticare il loro insegnamento, per non interrompere il filo della memoria. I "grandi testimoni" non ci sono più, i pochi rimasti hanno un'età che non consente loro di continuare l'opera di formazione dei giovani. Cosa fare, quindi, senza di loro? La domanda ha spinto l'Anpi a "investire" sul mondo della scuola, invitandolo ad appropriarsi in autonomia dei luoghi, dei fatti, delle vite di uomini e donne

della Resistenza per scorgerci le ragioni, i vissuti, gli ideali. L'Associazione nazionale partigiani ha predisposto una serie di proposte online da utilizzare in classe, fornendo alcune tracce di lavoro significative. Tra i materiali c'è la guida "Le vie della libertà" che presenta i luoghi della Resistenza in città: i luoghi del potere fascista e nazista, i luoghi dove si è organizzata la Resistenza, i luoghi della morte e del martirio dei partigiani. A integrazione della guida l'Anpi ha predisposto due itinerari di visita chiamati "Le vie della Libertà". Il primo, per le vie del centro storico di Brescia, tocca i luoghi dove



la Resistenza è stata preparata e organizzata, dove ha vissuto il confronto e lo scontro con i fascisti e i nazisti, dove ha affrontato la morte. Il secondo, invece, toccando le caserme, luoghi di tortura e morte anche per i partigiani catturati in montagna, consente di allargare il discorso dalla Resistenza urbana a quella combattuta nelle valli. Altra proposta è quella delle "Pillole di memoria", pensate per definire meglio il ruolo delle donne nella Resistenza. Sono dedicate a Dolores Abbiati, Elisa Pelizzari, Mimma Bonardo, Umbertina Smerieri, Rosi Romelli. Tra le pillole una è dedicata anche a una figura maschile: Romano Colombini che a soli 15 anni, ha contribuito significativamente alla Resistenza, svolgendo attività clandestina di sabotaggio e di staffetta, in particolare a Brescia. Le "Pillole di memoria" sono brevi video che presentano eventi e protagonisti

della Resistenza bresciana e nazionale, utilizzabili (anche in DAD) dai docenti per "fare memoria", fruibili da tutti gli ordini di scuola. Sempre al mondo della scuola è diretta la proposta della Fondazione Comunità e Scuola che, in collaborazione con l'Ufficio per la Scuola della Diocesi, Acli, Agesci, Azione Cattolica, Fism, AGE, Agesci e Ainc bresciane, propone il 24 aprile "Vette di educazione". Si tratta di un cammino, guidato da due docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, da Odeno a Belprato nel Comune di Pertica Alta sul sentiero della resistenza "Rinaldini - Pelizzari", sulle orme del giovane maestro Emiliano Rinaldini che prese parte alla Resistenza antifascista tra le file delle Fiamme Verdi. I partecipanti si ritroveranno alle 7.30 al parcheggio Metro Prealpino, da dove partiranno in pulman per Odeno. Per iscrizioni: info@comunitaescuola.it.